

flash

SERIE B

Ancona-Ascoli finisce in parità  
Dalla C1 sale il Treviso

Nell'unica gara della 32ª giornata del campionato di serie B giocata ieri Ancona e Ascoli hanno pareggiato 1-1. Vantaggio bianconero al 6' grazie a Tentoni, pareggio dell'Ancona di Magoni alla mezz'ora. In classifica l'Ancona mantiene solitario il secondo posto. Oggi Siena-Sampdoria (20,30). Sempre ieri primo verdetto dalla serie C1: il Treviso, grazie al 2-2 conquistato al Giglio contro la Reggiana, ha centrato matematicamente la promozione in B.



Pari in extremis. E l'ex Paternò delle meraviglie spera ancora nella salvezza

Chieti raggiunto al termine con un rigore trasformato da Esposito che risponde alla splendida punizione di Zatterin

Salvo Fallica

**PATERNÒ** Il sogno del Paternò in C1 non svanisce, anche se sembrava finito. Il pareggio in casa con il Chieti ottenuto nei minuti finali della gara al "Falcone-Borsellino" con un rigore messo a segno da Francesco Esposito e il pareggio dell'Aquila in casa, tengono in corsa la squadra etnea. Il Paternò ha interrotto la serie di 7 ko consecutivi anche se il pareggio vale oro solo per il Chieti. La "squadra fenomeno" dello scorso anno in C1 non ha vita facile: il Paternò, pur non giocando male, spesso non riesce a fare sue gare abbordabili. Ieri con il Chieti, in una partita assolutamente decisiva, è andato in scena il solito copione. La squadra

siciliana ha condotto il gioco, con tratti di assoluto dominio, ha colpito una traversa nel primo tempo con Calvaresi al 37', ma senza riuscire a finalizzare. Nel calcio ci sta tutto, anche la sfortuna: ma il Paternò non riesce più a giocare in maniera brillante ed efficace come l'anno scorso con il mister Marino. La squadra, nonostante sprazzi di bel gioco, si affida spesso a lanci lunghi. Quando decide di giocare è un'altra cosa. Non a caso la traversa di Calvaresi è arrivata dopo una bellissima triangolazione. Il Chieti è squadra solida, ben disposta in campo, ieri però ha commesso troppi errori in fase di palleggio, dei quali il Paternò non ha saputo approfittare. Il Chieti, ha giocato una partita d'attesa, ed ha avuto anche una splendida occasione gol al 16' del secondo tempo, sulla quale Polessi (nella foto nel match col Pesca-

ra), ha compiuto un autentico miracolo, respingendo un tiro ravvicinato di Quagliarella. Il numero 1 del Paternò, è assolutamente incolpevole sul gol subito. Una punizione magistralmente battuta da Zatterin al 31' del secondo tempo, che si è infilata a fil di palo, nel lato coperto dalla barriera. Il gol ha fiaccato i padroni di casa e alcuni tifosi, dinanzi allo spettro della retrocessione, lasciavano in silenzio le tribune. Nessuna contestazione, tanta amarezza. Ma nel finale, il Paternò con la forza della disperazione, si è lanciato in avanti, attaccando in maniera forsennata. E dopo l'ennesimo cross in aria, il centravanti del Paternò è atterrito. L'arbitro Marelli ha assegnato il rigore. Il centrocampista Esposito lo ha battuto in maniera impeccabile. Il Paternò è ancora in corsa, miracolosamente in corsa.



# Ancora Lazio sulla strada dell'Inter

Inzaghi pareggia il gol di Crespo e spegne, come l'anno scorso, le speranze dei nerazzurri

Giuseppe Caruso

**MILANO** Pari a San Siro, l'Inter consegna virtualmente lo scudetto alla Juve. E ritrova, insieme alla Lazio, i fantasmi del 5 maggio. Anche se Cuper si deve arrangiare con quello che gli infortuni e le squalifiche gli hanno lasciato, quindi Gamarra va a fare il terzino sinistro con Cordoba centrale per contenere il velocissimo Lopez, mentre a centrocampo si rivede Conceicao sulla destra. Mancini deve rinunciare in extremis a Stam e schiera al suo posto Couto. La partita in avvio la fa l'Inter, mentre la Lazio preferisce rimanere raccolta nella sua metà campo per poi provare a distendersi in avanti. Tra i nerazzurri nei primi 20' la novità positiva è Conceicao, che sembra aver ritrovato all'improvviso lo spunto di un tempo e mette in grande difficoltà Favalli. Dai suoi piedi partono due cross che né Dalmat con una conclusione debole, né Crespo con un colpo di testa alto sopra la traversa, riescono a concretizzare. La Lazio prova a reagire puntando sulla regia di Stankovic e sul grande lavoro di Corradi, una sorta di play maker avanzato, ma costruisce poco davanti. I nerazzurri senza Vieri sembrano più fantasiosi e rapidi nella loro manovra, ed abbandonano l'opzione spesso inutile del lancio lungo dalla difesa. In più la qualità di Dalmat, in posizione centrale, e di Emre aiuta il possesso palla, rendendo più difficoltoso il lavoro in pressing dei biancazzurri. Gli uomini di Mancini dopo l'avvio un pò sofferente cambiano atteggiamento tattico, aumentando il possesso palla e la presenza nella metà campo interista. Al 34' Cesar pesca con un cross preciso Stankovic solo davanti a Toldo, ma il colpo di testa del serbo finisce alto sopra la traversa. La risposta dell'Inter arriva 3' dopo, con Gamarra che crossa per Conceicao, anticipato al momento della conclusione da Negro. Il gol però è solo rimandato perché al 42', su punizione di Recoba, Crespo gira alle spalle di Negro ed in tuffo di testa mette alle spalle di Peruzzi. Vantaggio nel complesso meritato. La Lazio si presenta in campo per la ripresa con Inzaghi al posto di Cesar, rischiando il tridente per rimontare. Il pallino del gioco passa in mano agli ospiti e sono i nerazzurri adesso a cercare il contropiede, approfittando di un avversario più sbilanciato in avanti. Al 10' una folata



Il nerazzurro Emre contrastato da Oddo nell'incontro di ieri sera Inter-Lazio

offensiva condotta da Crespo viene conclusa malamente da Recoba. Un minuto dopo Cuper toglie Di Biagio (già ammonito e nervoso) con Adani, schierato proprio nel ruolo del regista nerazzurro. L'Inter aspetta la Lazio nella sua tre quarti, l'unico uomo avanzato rimane Crespo. I biancazzurri provano a far salire anche Oddo e Favalli per accompagnare la manovra, ma gli spazi a disposizione sono pochi. Mancini prova a risolvere il problema ed al 18' manda dentro Castroman per Fiore, in modo da avere ancora più spinta sulle fasce. Appena sessanta secondi dopo essere entrato in campo l'argentino mette in mezzo una bella palla per Lopez, il cui tiro viene alzato sopra la traversa da Toldo. Sull'angolo seguente Stankovic di piatto prende il palo esterno. L'Inter è troppo schiacciata indietro, fatica ad uscire ed a sfruttare gli spazi che la Lazio nel suo assedio le concede. Cuper prova a rimediare inserendo Martins al posto di Recoba, ma non serve a niente perché la Lazio al 33' trova il meritato pareggio con un colpo di testa di Inzaghi su calcio di punizione di Castroman. La risposta dell'Inter è rabbiosa ed in due minuti i padroni di casa sfiorano la rete con Crespo e Dalmat. Tutto inutile, come il 5 maggio di un anno fa.

Al Granillo una partita da sbadigli, il parmigiano Franceschini ferma i bomber Adriano e Mutu

## Reggina e Parma non si fanno male

Giovanni Li Calzi

**REGGIO CALABRIA** Reggina e Parma non possono concedersi grosse licenze ed alla fine preferiscono impostare la partita in maniera accorta, determinando un inevitabile pareggio. Tutto questo non deve far pensare ad un match noioso e da sbadigli, le due squadre mostrano tutto il loro impegno ma è chiaro che nella testa dei giocatori risuona il tradizionale detto "l'importante è non prenderle". Mutu e Adriano ci mettono potenza e tecnica per superare la difesa Reggina che si mostra in splendida forma, al punto tale da far salire sul podio ideale della gara, quale miglior giocatore, il difensore Ivan Franceschini che si batte per la Reggina nonostante sia nato e cresciuto a Parma. Franceschini esce dal campo entusiasta per aver impedito di segnare a Adriano e Mutu, anzi si carica ancora di più rammaricandosi per la mancata vittoria. Alla Reggina servono i punti in palio per allontanarsi dall'Atalanta, ma anche il Parma vorrebbe espugnare

il Granillo per tallonare la Lazio in zona Champions League. E allora non riescono a brillare più di tanto neanche i due giapponesi Nakata e Nakamura, con quest'ultimo che vince di qualche millesimo il duello in pagella, ma alla fine con il pari riescono ad accontentare entrambi la spedizione di tifosi e giornalisti al loro seguito. Riguardo alle emozioni non se ne potevano cercare molte in una partita del genere, anche se i giocatori protagonisti provano ad offrirli. Dopo pochi istanti Cozza rimane a terra in area del Parma dopo un contatto con Bonera, l'arbitro non vede, nessuno protesta e tutto fila liscio. Per registrare un'azione pericolosa bisogna aspettare un bel po', pur lo spettatore potendo godere piacevoli intermezzi offerti da Adriano e Mutu. Paredes a metà del primo tempo si inventa un tiro cross insidioso e la traiettoria strana per poco non beffa Frey. Il portiere ci arriva d'un soffio a respingere ed evitare così di subire il gol. Il Parma con agilità si porta spesso in area amaranto, ma le conclusioni non sono molto pericolose e più volte Belardi preferisce anticipare in uscita gli attac-

canti emiliani chiudendo l'azione anzitempo. Chiuso il primo tempo ci si potrebbe aspettare qualcosa di più nella ripresa, ma a quel punto anche il caldo contribuisce a far aumentare la stanchezza. De Canio è costretto a far due cambi in poco tempo per infortuni capitati a Jiranek e Falsini. Adriano arriva in area, ma lo ferma Belardi. Di Michele ben lanciato da Nakamura trova pronto a respingere Frey con la collaborazione di Cardone. Tutto come prima. Il Parma ha l'occasione giusta per sbloccare il risultato, ma Filippini viene fermato per un fuorigioco inesistente: trionfa però il fair-play, e niente proteste. Prandelli incita i suoi e Mutu per poco non lo accontenta in una straordinaria azione dove controlla, salta un avversario e poi lascia partire un sinistro a girare che coglie in pieno la traversa. L'ultimo quarto d'ora poteva favorire ancora di più il Parma ritrovatosi in superiorità numerica a causa dell'infortunio che ha costretto Mamede a lasciare il campo senza potere essere sostituito, perché la Reggina aveva già effettuato i tre cambi.

Como-Modena

### Maledizione dischetto Lariani ancora spreconi

**COMO** Dischetto nuovamente fatale per il Como. I lariani sono infatti giunti al terzo errore su quattro occasioni. E se a Nicola Caccia era riuscita l'impresa di fallirne due in due minuti contro il Parma (uno era stato fatto ripetere), il collega di reparto Nicola Amoroso non è stato da meno: due errori, uno contro l'Inter a Milano e, ancor più grave, ieri a cinque minuti dalla fine contro il Modena.

Non che con i tre punti il Como potesse risolvere i suoi problemi, visto che è alle porte la condanna anche matematica alla serie B, ma per l'ennesima volta i ragazzi di Fascetti hanno subito lo stress degli ultimi minuti della partita. «La prossima volta lo tiro io», ha ironizzato al termine dell'incontro, più rassegnato che arrabbiato, lo stesso allenatore del Como ed ha aggiunto: «Il rigore sbagliato - dice - è dimostrazione che la colpa dei nostri mali è nostra. Abbiamo fatto un buon primo tempo, poi sembrava che fisicamente stessero meglio loro di noi ma nell'ultimo quarto d'ora si è ribaltato tutto. Bravo Ballotta e per noi bravo il ragazzino (Cigardi, ndr) che ha messo in mezzo due palle veramente buone. Il Como ha trovato un titolare per l'anno prossimo».

In realtà la cronaca partita Como-Modena può tranquillamente essere concentrata in quegli ultimi cinque minuti, dopo che negli altri 85' avevano trionfato noia ed errori da una parte e dall'altra. Val la pena, quindi, di partire dal 39' della ripresa, quando una trattenuta in area di Mayer impedisce ad Amoroso di ricevere un cross del baby Cigardi. Pieri è vicinissimo e fischia il rigore. Amoroso calcia senza decisione ed è più bravo di lui Ballotta che si distende sulla sinistra e ribatte. Come per incanto, la partita si riaccende. Il Como, che sembrava avere esaurito ogni energia, si rianima e si ributta in avanti, rendendosi pericoloso altre due volte: nella prima Ballotta salva ancora su una conclusione ravvicinata, mentre al 95' è Allegretti a calciare alto di un soffio dal limite dell'area. Il resto della partita, era stata segnata da una sequela di errori a centrocampo e in attacco. Le due squadre, votate più che altro al contropiede, aspettano azioni di rimessa che non arrivano perché nessuna delle due si sbilancia. Così si è "giochicchiato" cercando spazi che non ci sono ed esponendo centrocampisti ed attaccanti ad un sacco di figuracce. Con sole due eccezioni. Music nel Como, una furia sulla sua fascia, e Kamara nel Modena, imprevedibile quando parte da lontano.

Alla fine un pareggio giusto quanto inutile per gli emiliani che non riescono a concretizzare un passo avanti per la zona salvezza.

ieri sera	
<b>REGGINA</b> 0	<b>EMPOLI</b> 1
<b>PARMA</b> 0	<b>UDINESE</b> 1
<b>REGGINA:</b> Belardi, Jiranek (1' st Vargas), Franceschini, Torrisi, Diana, Cozza, Paredes, Nakamura, Falsini (4' st Mamede), Bonazzoli, Di Michele (27' st Savoldi), (Lejsal, Mozart, Mesto, Bogdani).	<b>EMPOLI:</b> Cassano, Belleri, Cribari, Lucchini, Cupi (35' st Tavano), Giampieretti, Grella (13' st Cappellini), Buscè, Vannucchi (18' st Borriello), Di Natale, Rocchi (Bret, Ficini, Grieco, Carparelli).
<b>PARMA:</b> Frey, Bonera, Cardone, Ferrari, Junior, Bresciano, Barone, Filippini E., Nakata (28' st Brighi), Mutu, Adriano (41' st Giardino). (Taffarelli, Pierini, Benarrivo, Porcari, Montano).	<b>UDINESE:</b> De Santis, Gemiti, Koldrup, Bertotto, Pieri, Pinzi, Rossitto, Pizarro, Jorgensen (44' st Muntari), Iaquina (32' st Jancker), Warley (Bonaiuti, Felipe, Podimani, Moro, Nomvethé).
<b>ARBITRO:</b> Racalbutto	<b>ARBITRO:</b> De Santis
<b>NOTE:</b> angoli 12-7 per la Reggina. Recuperi: 2' e 5'. Ammoniti: Junior e Mamede per gioco falloso. Spettatori 23.500.	<b>RETI:</b> nel st 11' Pinzi, 41' Di Natale.
	<b>NOTE:</b> ammoniti: Di Natale, Pieri, Bertotto, Rossitto e Koldrup. Recuperi: 1' e 5'. Spettatori: 4458.

La squadra di Baldini crolla e poi si rialza quando Di Natale pareggia la rete di Pinzi ed evita l'incubo della B

## Udinese scappa via, l'Empoli la riprende

**EMPOLI** Una passo avanti verso la salvezza, ma quanta paura. L'Empoli trema, crolla e si rialza. Una prodezza di Di Natale annulla la rete di Pinzi che stava inguaiando gli azzurri e proiettando i friulani in zona Uefa. L'1-1 tra Empoli e Udinese è frutto di un primo tempo bloccato dalle soluzioni tattiche dei due allenatori, ma ravvivato da una seconda metà vivace, segnata dalla partenza sprint della squadra di Spalletti e da una bambola colossale degli azzurri, che impiegano almeno 20 minuti prima di capire che la partita è ripresa. Spalletti dall'inizio schiera tre punte, avanzando Jorgensen sulla linea di Iaquina e Warley; Baldini cambia la difesa iniziale a quattro (dove Cribari è quasi perfetto) e la rafforza portando Buscè a fare l'esterno difensivo di sinistra, con l'asse Cupi-Di Natale trasferito sulla destra. Ma la prima metà

si chiude senza emozioni, le due squadre a controllarsi a specchio. L'avvio di ripresa dell'Empoli è al bromuro, e allora la squadra di Spalletti ne approfitta e fa gioco. Così al 56' Koldrup si inventa un'apertura di 40 metri: il suo è un pallone che taglia la squadra toscana da sinistra a destra e sorprende soprattutto Buscè. Che non vede partire Pinzi, libero di controllare la palla e battere Casano in diagonale. Il vantaggio di Spalletti e toscani. Ma Baldini resta lucido e capisce per tempo che è necessario cambiare. Via Grella e dentro Cappellini; fuori un inutile Vannucchi e spazio a Borriello. È il 63' e la partita dell'Empoli cambia. Squadra più viva, ed è il portiere friulano De Santis a diventare protagonista. Come al 70', quando Rocchi semina mezza Udinese, innesca Buscè che calcia addosso al numero uno bianconero in uscita. Oppu-

re quando Di Natale e Borriello erano soli a centro area pronti a colpire. La voglia di recuperare dell'Empoli schiaccia l'Udinese. A rompere la pressione toscana ci prova Iaquina, che al 75' supera Cribari e Cupi e batte dal limite con palla che finisce fuori di poco. Un altro spavento che all'Empoli serve però per tornare a mordere con maggior convinzione. Il gol che scaccia la paura e rende più vicina la salvezza arriva a 4 minuti dal termine. Cappellini serve Borriello che fa sponda per Di Natale a centro area, girata al volo di sinistro che batte De Santis. E soprattutto ragella le speranze di recupero di Atalanta e Reggina per la lotta salvezza. Per l'attaccante di Baldini è il gol numero 11 in campionato. Cifre che convincono. Soprattutto Giovanni Trapattoni, che infatti l'ha convocato per l'amichevole di mercoledì contro la Svizzera.

### Per Svizzera-Italia Trap chiama Grosso e lascia a casa i big

È Fabio Grosso, del Perugia, l'unica novità per la gara amichevole tra Svizzera e Italia del 30 aprile a Ginevra: Trapattoni ha lasciato a casa tutti i "big", dagli infortunati Totti, Nesta e Inzaghi a Del Piero. Di Juve, Inter e Milan convocati solo Buffon, Toldo e Di Vaio. Questa la lista: portieri Buffon e Toldo difensori Bonera, Favalli, Ferrari, Grosso, Legrottaglie, Oddo e Panucci centrocampisti Ambrosini, Fiore, Nervo, Perrotta, Tommasi e Zanetti attaccanti Corradi, Di Natale, Miccoli e Di Vaio.